

## SANTA MARIA DEGLI ANGELI E IL *MYSTERIUM LUCIS*

Convegno per il V Centenario del Dies Natalis del Beato Giovanni Liccio

di Giorgio Rini

**U**n forte carico di significati artistici e religiosi è ciò che è emerso dall'evento "Mysterium Lucis", che ha avuto luogo a Caccamo, in provincia di Palermo, il dieci e l'undici di Ottobre nell'ambito delle occasioni di incontro organizzate per il **V Centenario del Dies Natalis del Beato Giovanni Liccio**.

Nel primo dei due giorni ha avuto luogo una conferenza, alla quale hanno partecipato le autorità civili e militari, don Giuseppe Calderone, parroco della Chiesa Santissima Annunziata, don Giovanni Scaletta, il professor don Cosimo Scordato, Monsignor Timothy

Verdon. Erano inoltre presenti: il Priore Provinciale dei Domenicani, P. Gaetano Cangiano, Don Antonino Romano, arciprete di Caccamo, don Nicasio Galbo, rettore della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, fra Piero Renda o.f.m. capp. Guardiano.

Nel secondo giorno è avvenuta la presentazione di notevoli realizzazioni artistiche presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove è stata celebrata la Santa Messa presieduta dal Vescovo Ausiliare di Palermo *Monsignor Carmelo Cuttitta*. L'arte come manifestazione dell'umano e del religioso è stato il concetto che ha fatto da filo

conduttore all'inaugurazione di importanti opere d'arte che sono andate ad impreziosire la quattrocentesca chiesa di *Santa Maria degli Angeli*.

Il tutto è iniziato da un progetto voluto dal Cardinale Pappalardo, finanziato grazie alle risorse economiche lasciate da Don Filippo Faso, a lungo rettore della chiesa e al contributo di alcuni benefattori. Tra questi ricordiamo anche la società "Beato Giovanni Liccio" di Chicago, a testimonianza dell'unione in una comune fede di comunità sparse in tutto il mondo per mezzo del *Triangolo della Carità*, che comprende anche la missione svolta dai Domenicani in





Guatemala, il cui senso è stato raffigurato nella vetrata che rappresenta il Beato Giovanni Liccio e le cappelle a Chicago e a Monte De Los Olivos in Guatemala.

Il progetto ha portato alla nascita di un gruppo di lavoro composto da artisti famosi, i quali hanno realizzato cinque **vetrate d'arte** e quattro **pale d'altare**. Si tratta di due splendide vetrate nate dall'ingegno del Maestro Piero Gauli, raffiguranti la Trasfigurazione di Cristo e l'Amicta Sole e di altre tre significative vetrate del Maestro Mario Pecoraino, che rappresentano il Beato Giovanni Liccio, il Cardinale Pappalardo e Don Pino Puglisi.

Inoltre all'interno della chiesa sono stati collocati quattro dipinti che propongono il Battesimo di Cristo (Carla Tolomeo), le Nozze di Cana (Miriam Pertegato), l'Annunzio del Regno (Alessandra Giovannoni) e l'Ultima Cena (Stefania Fabrizi).

Tutto il progetto artistico ruota intorno ai Misteri della Luce, i nuovi misteri del Rosario voluti dal Pontefice Giovanni Paolo II.

Alla presentazione delle opere don Nicasio Galbo ha fatto significativamente riferimento alla spiritualità domenicana di cui la chiesa edificata dal Beato Giovanni Liccio costituisce memoria. Nella stessa occasione P. Gaetano Cangiano ha sottolineato quanto dobbiamo essere grati al Signore per il dono del Beato Giovanni che ha fatto all'Ordine domenicano e ha evidenziato la funzione di predicatore e di edificatore della comunità ecclesiale svolta dal Beato caccamese. La presentazione delle opere al pubblico è stata preceduta dalla *Lectio Magistralis* tenuta dal noto teologo e storico dell'arte **Monsignor Timothy Verdon** nella Chiesa della Santissima Annunziata. Lo studioso ha dato modo di riflettere sull'interessante rap-

porto tra arte contemporanea e arte sacra, sul legame storico tra **arte e liturgia**. All'interno delle valenze concettuali proposte dall'Ebraismo e dal Cristianesimo si possono rintracciare significati che vengono trasmessi non solo per mezzo delle parole, ma anche mediante **segni materiali**. Si può affermare che i segni precedono le parole. Basti pensare al pane e al calice, veri e propri segni, che nell'Eucarestia, in-

tesa come azione liturgica maggiore, non fanno altro che proporre segni concreti che precedono le parole pronunciate da Cristo. Il pane e il vino segnano la transustanziazione in corpo e sangue di Gesù Cristo, una conversione dai segni materiali alla sostanza di una semantica non percepibile con i sensi, ma con la **fedè**.

L'arte, vista come segni umani tracciati in funzione di una dimensione interiore, non può non essere dunque funzionale all'Eucarestia e al divino. L'espressione artistica presenta una certa affinità con il mondo della fede. Si può dire che essa si propone come la voce dell'universale attesa di redenzione.

Eppure la questione che segna il rapporto tra **arte contemporanea** e religione si presenta piuttosto complessa a causa della sfiducia dell'uso liturgico dell'arte dei nostri giorni. Si tende più che altro a basarsi sul già collaudato, senza pensare





che in effetti anche per esempio Giotto e Michelangelo per il loro tempo rappresentavano dei momenti di rottura con il passato.

L'arte è in definitiva un segno fondamentale per introdurre alla dimensione del mistero, del *mysterium*, che, come ha affermato il professor Cosimo Scordato nel suo intervento, si configura come la dimensione in cui si rinuncia a ragionare, ciò di cui non finiamo mai di parlare per la nostra inadeguatezza a comprendere e ad esprimere.

L'opera d'arte è appunto ciò che non si può tradurre mai abbastanza, è in sostanza una rivelazione. L'arte si presta in modo efficace a rendere l'astratto, che è congeniale al mistero celebrato.

Anche Cristo si presenta come via, verità e vita, risurrezione e luce, termini e concetti

che sono lontani dalle possibilità figurative.

Eppure l'opera d'arte riesce a tradurre l'astratto, per spingerci ad avvalerci di segni, che devono suscitare l'attenzione e rimandare poi all'interiorità. In alcuni momenti storici ed artistici l'esteriorità e il corporeo sono stati enfatizzati come mera decorazione, come proposizione di immagini spettacolari e di gesti iperbolici.

L'arte contemporanea sembra aver operato una scelta basata sul non figurativo, sulla riduzione del corpo ad icona astratta, ad un segno. C'è una sorta di sfiducia dell'arte contemporanea nella raffigurazione del corpo umano.

Ma l'astratto non deve spaventare il Cristiano, ha chiarito Monsignor Verdon. Anzi una conciliazione tra arte contemporanea basata sull'astratto e

arte sacra è del tutto possibile, come ben dimostrano le opere realizzate dagli artisti contemporanei, che hanno trovato posto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, in cui sono custodite le reliquie del *Beato Giovanni Liccio*, cittadino caccamese e patrono della città.

P. Giovanni Scaletta ha sottolineato l'importanza dell'aver raffigurato sulle vetrate il Beato Giovanni Liccio, il Cardinale Pappalardo e Don Pino Puglisi, intesi come tre testimoni della verità e tre educatori, figure guida della comunità.

L'iniziativa del "*Mysterium Lucis*" è stata seguita dagli organi di informazione a livello nazionale, con un articolo del prof. Giovanni Bonanno su *l'Avvenire* del 9 Ottobre e con un servizio del Telegiornale di RaiTre andato in onda giorno 11. ■



Domenica 25 Ottobre, nella chiesa di San Domenico in Palermo, la Famiglia domenicana ha celebrato, con gioia e solennità, la festa del Rosario.